

«Non è in gioco la mia credibilità»

Carlo Fulchir, uno degli imprenditori che ha rilevato il marchio del "cotto": «Mai stato condannato»

di Gianpaolo Sarti

L'ambizione di aprire nuove salumerie, passando da 13 a 20 se non addirittura 30. E «portare avanti la tradizione», garantisce Carlo Fulchir. L'imprenditore è uno dei quattro friulani della Bts, la spa della logistica che ha preso in affitto e poi acquisirà la "Salumi Masè", storico marchio di casa nostra legato a un cognome che ha radici in Trentino, in Val Rendena, a Strembo. Dolce paesino di gente schiva e fontane zampillanti dove non pochi triestini, come i Masè, i Fantoma, i Righi e i Botteri, conservano le proprie origini e, alcuni, la villa in montagna. È da lì che negli ultimi anni dell'Ottocento era partita l'emigrazione. Lo scorso febbraio Andrea Masè aveva depositato l'istanza di fallimento con un passivo di 10 milioni di euro.

La Bts, pagando un affitto di 11 mila euro al mese, entra nella gestione. Sottoscritta anche l'opzione di acquisto, che dovrà essere sottoposta ad asta pubblica tra fine 2013 e inizio 2014. Amministratore della spa è l'udinese Dino Fabbro, già proprietario di vari supermercati della catena Di Meglio. Pure gli altri soci parlano friulano. Franco Soldati è presidente dell'Udinese Calcio, Luca Marcuzzo è assessore in Provincia di Udine. E poi Fulchir, fondatore della Finmek. Nel suo biglietto da visita c'è un arresto per il crac da 1 miliardo di euro del gruppo industriale che aveva travolto 11 mila creditori. E l'ombra di accuse che andavano dalla bancarotta fraudolenta alla truffa. Nel 2007 l'imprenditore aveva patteggiato nel Tribunale di Padova la pena di 4 anni e 9 mesi di reclusione. In altri processi era stato assolto.

«Non devo difendere la mia credibilità», dice. «Da dove nasce l'interesse per Masè? Dalla voglia di fare e metterci in gioco. L'impresa ha un passivo di 10 milioni, da dove deriva? Da investimenti fatti nel passato per creare il marchio. Ma poi è venuto meno il supporto finanziario, come capita a tante altre imprese. Investimenti non sbagliati, ma che prima erano sostenuti dalle banche e poi no. Le vendite ne hanno risentito? Solo un calo del 5-7%, non oltre. Infatti il tribunale ha affidato l'esercizio provvisorio in virtù del fatto che l'azienda non ha subito contraccolpi. Il gruppo non è compromesso. Compito nostro sarà rivalutare i negozi per crescere. Perché il gruppo è sinonimo di



A sinistra uno dei punti vendita Masè, accanto l'imprenditore Carlo Fulchir

qualità e affidabilità e il cotto Masè è riconosciuto.

Come intendete operare per risolvere l'azienda?

Troppo presto dirlo. Ma assorbiremo i 65 dipendenti: un impegno importante per tenere in vita l'azienda, prepararci all'acquisto e poi fare investimenti. Concretamente? Una volta acquisto il gruppo in via definitiva, nel 2014, il nostro obiettivo è arrivare da 13 a 20, 30 salumerie a Trieste. Continueremo a portare

avanti una tradizione che si tramanda nella storia.

Lei arriva a Trieste portando dietro un passato con vicende giudiziarie di un certo peso.

Mai stato condannato. Sono stato assolto da 5 Tribunali per accuse che vanno dalla bancarotta al riciclaggio. Ne sono uscito per non aver commesso il fatto a Ivrea, Sassari, Santa Maria Capua Vetere, Napoli e Roma. Ho deciso di patteggiare la pena a Padova per il processo Fin-

mek. L'ho fatto per evitare lunghi e sneruvanti processi.

Con un trascorso così quale credibilità può dare a un'azienda?

Non credo sia una domanda da farmi perché io non devo difendere la mia credibilità. Io vengo a salvare un'azienda e delle persone. Non ho bisogno di ricostruire la mia credibilità. Parliamo di ciò che fa bene a Masè, mi domandi questo.

Ne abbiamo già parlato.



Ma mi sta chiedendo cose che non c'entrano con il progetto Masè. Se ci fermiamo alle vicende giudiziarie la gente pensa che si passa dalla padella alla brace. Capiamoci.

Appunto. Abbiamo ambizioni serie e vorrei avere la stima e la cordialità della stampa e della città. Sono mesi complicati e noi vogliamo lavorare in modo corretto e costruttivo.

VENERDÌ E SABATO

Carlo d'Asburgo-Lorena in visita per riallacciare i rapporti con Trieste

Appuntamento ufficiale sabato in piazza Unità per l'arrivo dell'arciduca d'Austria e erede al trono Carlo d'Asburgo-Lorena, figlio del recentemente scomparso Otto e nipote dell'ultimo imperatore d'Austria-Ungheria Carlo I. Annuncio che, messo così, potrebbe portarci indietro con la memoria di cent'anni, a quella Trieste asburgica che oggi si mostra ancora nelle opere architettoniche e urbanistiche del centro. Ma non soltanto, come sottolinea il presidente dell'Unione degli Istriani Massimiliano Lacota, che per l'occasione accompagnerà il giovane esponente della casa reale: «Quella asburgica è una delle tante importanti culture che hanno forgiato Trieste, il suo essere, le abitudini di vita dei suoi cittadini e non va dimenticata». L'arciduca viene in visita proprio per riallacciare un circuito di coesione e di condivisione culturale e sociale con Trieste e il suo territorio. «Si parla di rapporti tra gli Asburgo e la cittadinanza in senso culturale e non rivendicativo - evidenzia Lacota - Non è un evento nostalgico bensì la visita di cortesia di un privato cittadino che conserva nel nome un importante richiamo alla storia triestina e che, euro-peista convinto, può contribuire a un arricchimento propositivo nell'auspicata direzione della concordia». Dopo l'incontro con le autorità - Comune, Provincia, Regione e Camera di Commercio - previsto per il pomeriggio di venerdì, sabato alle 10 l'arciduca porterà il suo saluto in piazza Unità accompagnato dal concerto del complesso militare viennese della Kuk Wiener Regimentskapelle: la cittadinanza è invitata a partecipare. Alle 10.30, in veste di Gran Maestro dell'antico ordine cavalleresco dei Quattro Imperatori, Carlo terrà la cerimonia (riservata) di investitura di 25 nuovi cavalieri nella chiesa della Beata Vergine del Rosario. Carlo, classe 1961, è a capo della casa d'Asburgo dal 2007. Parlatore europeo per un breve periodo, ha assunto nel 2002 la direzione dell'Organizzazione delle Nazioni e dei Popoli non Rappresentati.



Massimiliano Lacota

Masè, in porto il salvataggio

Formalizzato ieri dal notaio il contratto d'affitto alla cordata friulana

Salumi Masè, ultimo atto. È stato siglato l'altra sera davanti al notaio Camillo Giordano il contratto di affitto dell'azienda che, praticamente da ieri, è ufficialmente sotto l'egida della "Bts", la spa che fa riferimento alla cordata imprenditoriale friulana composta da Franco Soldati, presidente dell'Udinese Calcio, dall'imprenditore Carlo Fulchir, dall'assessore alla caccia della Provincia di Udine, Luca Marcuzzo. A firmare l'accordo - dopo 50 giorni di esercizio provvisorio - con scadenza 31 gennaio 2014, sono stati l'amministratore Dino Fabbro, udinese, fino a qualche tempo fa proprietario di una serie di negozi della cate-

na di supermercati Di Meglio, e il commercialista Giovanni Turazza, il curatore fallimentare nominato dal giudice Giovanni Sansone.

Il canone d'affitto pattuito per lo stabilimento di via Ressel a San Dorligo della Valle e per gli 11 negozi della catena ammonta a 11 mila 200 euro al mese.

Il contratto che è stato definito prevede anche la possibilità di vendita della società Salumi Masè da effettuare al termine del contratto di affitto. Il prezzo definito è di un milione e 100 mila euro.

In questa circostanza ovviamente verrà indetta un'asta anche se il diritto di prelazione



Lo stabilimento di via Ressel

spetta alla "Bts". Nell'ambito dell'accordo la "Bts" ha versato a garanzia

dell'operazione la somma di 110 mila euro che si aggiunge ai 35 mila che erano stati corrisposti al momento della gara di aggiudicazione avvenuta in Tribunale. Salvi 65 posti di lavoro (su 75 che erano in organico). Da ieri i dipendenti ex Masè hanno automaticamente chiuso il loro rapporto con la vecchia struttura e sono entrati a pieno titolo nella nuova società di Dino Fabbro.

È stato nel frattempo chiuso anche l'inventario delle merci custodite nello stabilimento e nei negozi. Si tratta di prosciutti e altri prodotti del valore complessivo di circa 300 mila euro che saranno acquisiti dalla società "Bts". (c.b.)

Vanessa Maggi

IL NUOVO COMITATO ESECUTIVO

Varato il "governo" Coop: il vice è una donna

Manuela Capitanio nominata numero 2 di Marchetti. Entrano i "bianchi" Codarin e Pessot

Due ministri in più (erano cinque, diventano sette) e un vice-capo in meno (erano due, ne resta uno). In attesa che il Paese si dia un governo, per intanto le Cooperative operaie rinnovano il loro. Il Consiglio d'amministrazione uscito dalle ultime elezioni monolitico ha nominato, infatti, il Comitato esecutivo che nel triennio 2013-2015 affiancherà il direttore generale Pier-

paiono mancare. A cominciare dalla figura designata per la vicepresidenza unica.

Si tratta di Manuela Capitanio, la seconda più votata dietro a Marchetti sia in occasione delle ultime elezioni che in quelle di tre anni fa. La Capitanio - esponente della corrente maggioritaria delle Coop triestine che fa capo davanti le quinte allo stesso Marchetti e dietro le quin-

componente sociale femminile, dal momento che su 16 mila schede arrivate per corrispondenza 11 mila sono state inviate appunto da donne, il che ha fatto salire la quota rosa in Cda a otto rappresentanti su 19.

La nuova vicepresidente prende, anzi assume e riassume in sé, le funzioni attribuite ai due vice di cui disponeva nel mandato precedente Marchetti, ovvero

forse il patto tra la corrente maggioritaria e quella ex democristiana incarnata appunto da Bosio (tra parentesi predecessore di Marchetti alla presidenza delle Coop) si era esaurito. Cernigoi, altro alliere della corrente maggioritaria, resta invece nel Comitato esecutivo, ma senza la vicepresidenza. E lui - dopo Marchetti e Capitanio - il terzo e ultimo membro confermato nell'or-



Tra le corsie del supermercato delle Torri d'Europa in una foto d'archivio

maggioritaria, all'ex presidente della Provincia e storico dirigente della cooperazione Dario

esponente come Codarin della cooperazione bianca, proveniente da Pordenone, la terra